

Il Volontariato italiano si auto convoca

Il volontariato italiano promuove una iniziativa che, **a partire dall'auto-convocazione del 9 maggio** a Roma, proseguirà almeno **fino al 5 dicembre 2015**, Giornata internazionale del Volontariato. La **crisi economica, sociale, culturale e politica che investe il paese richiama alla necessità ed al protagonismo** di quel variegato mondo della solidarietà che raccoglie 4,5 milioni volontari e che esprime centinaia di migliaia di organizzazioni. Parte così una fase di **mobilitazione** che, favorendo un'espressione plurale, definirà il **messaggio** che il volontariato indirizzerà a se stesso e all'intero Paese.

I volontari, a partire dai bisogni primari, sono presenti ovunque, intervenendo sul piano socio-assistenziale, educativo, dell'inclusione sociale, dell'accoglienza, dell'immigrazione, del contrasto alla povertà e all'emarginazione, della tutela dei diritti, della salvaguardia dell'ambiente e del territorio, della cultura e del patrimonio artistico, di interventi di protezione civile e di impegno internazionale. Un'azione stabile, flessibile, creativa e spesso innovativa che, da sempre, rifiuta di rimanere confinata in spazi decisi da altri, e che percepisce il limite dell'attuale dibattito sulla Riforma del Terzo Settore. Una responsabilità civica che, pur impegnata nella concreta operatività del servizio quotidiano e gratuito per i beni comuni, esprime il dovere di **condividere valori, preoccupazioni, proposte, anche per "dare voce" alle persone ai margini della società**.

Il volontariato, capace di innervare da sempre le comunità territoriali di una presenza solidale, ha dunque bisogno di dare vigore e visibilità al suo pensiero, esercitando così quel **ruolo politico** che gli è proprio. Non si tratta di parlare di ciò che il volontariato fa ma di rendere evidente ciò che il volontariato "vede" nel presente e nel futuro. **La mobilitazione è quindi dentro la crisi che il Paese vive per il contrasto alla povertà** e a tutte le forme di disuguaglianza sociale; per l'affermazione della giustizia e della legalità; per la tenuta della democrazia; per la promozione dell'economia sociale; per favorire il dialogo e la cooperazione fra le generazioni.

Occorre **recuperare parole e significati** e, con questi, la capacità di leggere i contesti di riferimento in chiave di partecipazione ed inclusione. È importante capire cosa ci si attende dal volontariato. Ma è anche irrinunciabile **descrivere quale Paese il volontariato vuole contribuire a costruire**. L'attuale processo di riforma normativa del terzo settore deve essere letto anche quale conseguenza di tali premesse e, in quanto tale, costituirà certamente elemento di riferimento del dibattito, a partire dall'esigenza di **rimettere al centro di quel processo normativo l'azione civica, responsabile e volontaria, dei 4,5 milioni di cittadini che si impegnano quotidianamente per la comunità che vivono**.

Il disfacimento in atto nei modelli di società e di economia tradizionali chiede, da tempo, una nuova responsabilità personale e collettiva. Il momento è straordinario ed impone di superare i paradigmi culturali prevalenti. E **la dimensione della responsabilità e della gratuità è in grado di offrire coscienza, forza e scelte per il cambiamento**.